

Secondo l'Onu Nel 2020 Aids prima causa di morte

ROMA. Nel 2020 l'Aids sarà la prima malattia killer per gli adulti. A questa conclusione è giunto un recente studio dell'Unaid, il comparso delle Nazioni Unite che si occupa di Aids. I dati sono stati forniti da Hennig Mikkelsen, consulente dell'Unaid. Secondo tali stime, attualmente nel mondo sono 30 milioni 600mila le persone che hanno contratto il virus dell'Hiv. Di queste, 12 milioni 900mila hanno sviluppato la malattia e 11 milioni 700mila sono morte.

L'Aids ha creato finora 9 milioni di orfani e assomma il 30% delle morti per infezione. Nel 2020 i decessi aumenteranno del 14%. Per quella data si prevede, di conseguenza, anche l'aumento delle spese mediche, con gravi ripercussioni sul bilancio familiare. Nel 1997 vi sono state 16.000 infezioni al giorno di hiv. Di queste, più del 90% si sono contratte in paesi in via di sviluppo. Sono 16mila i bambini contagiati sotto i 15 anni e circa 14mila dai 15 ai 49 anni, dei quali il 40% sono donne e più del 50% appartenenti alla fascia d'età tra i 15 e i 24 anni. A confermare la situazione allarmante dell'Europa dell'Est è il dato che riguarda la Russia: alla fine del '97, erano 7mila le persone che avevano contratto l'Hiv. Oggi, all'inizio del '98, la cifra è già triplicata.

Sarebbe pericoloso l'«Isotretinoin», il principio attivo della cura usata da otto milioni di adolescenti americani

Sospesa negli Usa la cura anti-acne «Si rischiano depressione e suicidio»

La stessa casa produttrice ha ritirato l'Accutane dal mercato

Il mercato della sterilità 35 milioni per un ovulo

ROMA. Il prezzo, negli ultimi tre lustri, è aumentato di venti volte. Nel New Jersey ha raggiunto i 5.000 dollari. Nel Midwest i 10.000 dollari. E in Canada c'è anche chi, per comprarlo, è disposto a spendere 19.000 dollari: più o meno 35 milioni di lire. Stiamo parlando dell'ovulo. Sì, un ovulo femminile che, fecondato, potrà dare vita a un essere umano. Si tratta di merce preziosa in regime di fertilità decrescente e di domanda di maternità crescente. A rendere conto del «booming business», di un settore di affari che nel Nord America è in sviluppo esplosivo, sono due quotidiani importanti: il New York Times e il Toronto Star. Negli ultimi tempi le coppie sterili in Usa e Canada sono aumentate. O, almeno, è aumentata la domanda di maternità da parte di coppie sterili. Cosicché le cliniche specializzate nella cosiddetta fecondazione artificiale si trovano in difficoltà nel reperire la materia prima: ovuli femminili e sperma maschile. Per questo ricorrono al mercato, facendo lievitare i prezzi delle «donazioni». Come potete ben immaginare i termini merce, libero mercato, guadagno, applicati a quel delicato processo che chiamiamo origine della vita umana crea lancinanti polemiche. E non solo sulle rive del Tevere. È lecito fare mercimonio degli ovuli da cui ha origine la vita? È lecito fare scelte vagamente eugenetiche o razziali e pretendere, come hanno fatto alcune coppie sterili giapponesi, solo ovuli a denominazione di etnia controllata? Certo, le domande hanno senso. Ma non hanno chiara risposta. La fecondazione assistita è pratica giovane. E le novità che ci propone sono, spesso e per forza di cose, spiazzanti. D'altra parte manca, anche in America, una legislazione chiara.

ROMA. L'isotretinoin, il principio attivo dell'Accutane, un noto farmaco prescritto contro l'acne giovanile «grave e recalcitrante», potrebbe indurre qualche adolescente a crisi depressive e, persino, al suicidio. Lo indica, o almeno sembra indicarlo, un'indagine MedWatch resa pubblica dalla Hoffman-La Roche, la casa produttrice del farmaco, e dalla Food and Drug Administration (FDA), l'agenzia che negli Stati Uniti sovrintende al commercio di farmaci e cibi.

L'agenzia e la casa farmaceutica, facendo scattare un elementare principio di precauzione, hanno deciso che il rischio, ancorché per ora del tutto ipotetico, debba essere di pubblico dominio. Anche perché nei soli Stati Uniti gli adolescenti che fanno ricorso all'isotretinoin per combattere l'acne sono otto milioni. E molti ce ne sono anche in Italia.

La MedWatch è un'indagine che la FDA conduce insieme alle aziende per verificare gli effetti collaterali di tutti i farmaci in commercio negli Stati Uniti. I risultati quantitativi dell'indagine sull'Accutane non sono stati rivelati. Nel senso che non si ha indicazione del numero di depressioni gravi e di suicidi che sono as-

sociali all'assunzione del farmaco. Ma, certo, deve esserci stato un numero anomalo di casi di grave depressione e di suicidi tra gli adolescenti che hanno fatto ricorso al principio attivo contro l'acne. Infatti, Kellie McLaughlin, portavoce della Hoffman-La Roche, precisa: «Studiando le segnalazioni ricevute in base al sistema che in America segue le reazioni ai farmaci in commercio, abbiamo osservato che gli adolescenti possono rappresentare una fascia a rischio. I teen-ager hanno una più alta incidenza di depressione e spesso è difficile risalire alla causa».

È difficile, in generale, risalire alla causa delle depressione giovanile e stabilire un nesso di causalità tra patologia psichica e assunzione del farmaco. E, in particolare, i risultati dell'indagine in mano alla Roche e alla FDA, non hanno una spiegazione chiara. Anzi, non hanno una spiegazione in assoluto. Gli esperti dell'agenzia e dell'azienda, infatti, non sono riusciti a individuare nel farmaco alcuna sostanza capace di indurre la depressione. Resta il fatto che i risultati del rapporto sono stati considerati abbastanza preoccupanti non solo da far scattare l'allarme. Ma da

consigliare l'azione. Che, per ora, consiste in un nuovo foglietto informativo che accompagnerà ogni confezione del farmaco. Il foglietto segnalerà, chiaramente, il rischio. Ma avviserà anche che non ci sono prove che legano l'assunzione del farmaco alla depressione. Cosicché gli adolescenti che fanno uso dell'Accutane e sono in stato di depressione faranno bene a sospendere l'assunzione del farmaco, ma anche a indagare più a fondo su possibili altre cause della loro patologia.

In ogni caso la Hoffman-La Roche, pur sottolineando che non ci sono indicazioni chiare di un rapporto di causalità tra assunzione del farmaco e stato depressivo, ha precisato che: «I medici che curano giovani colpiti da acne dovrebbe stare attenti ad individuare i ragazzi con sintomi di psicosi e depressione, o istinti suicidi prima di prescrivere la medicina». Negli Stati Uniti si è molto attenti ai temi della depressione che colpisce gli adolescenti. L'incidenza della patologia, infatti, tende a crescere. E il suicidio è la prima causa di morte tra i giovani americani nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni.

Pietro Greco

Legge Merlin «Mai applicati tre articoli»

ROMA. Nessun passo indietro. Francesco Carulli, segretario della sezione del Pds di La Querce, vicino Prato, conferma la decisione di lanciare una sorta di referendum - o per meglio dire una raccolta di risposte a un questionario - per chiedere la revisione della legge Merlin in modo da porre fine a quello che definisce un assedio «di tutti i generi, di tutte le razze». Carulli, la cui iniziativa ha suscitato consensi ma anche molte perplessità, rilancia: tre articoli di quella legge - fa sapere - non sono mai stati applicati. Quali? Quelli che prevedono la creazione di case di accoglienza per le prostitute, il ritorno obbligatorio in famiglia o nelle case accoglienti per le prostitute minorenni e la creazione di un apposito corpo di polizia femminile.

Il ministro Finocchiaro parla dei primi atti del Comitato interministeriale contro il commercio di donne

«È la tratta delle schiave»

Questi i punti: lotta al racket dello sfruttamento sessuale e una legge specifica

DALLA REDAZIONE

RIMINI. Donne comprate e rivendute da moderni mercanti di schiave, sbattute sui marciapiedi dell'«Eldorado» occidentale, costrette a prostituirsi. Un'emergenza, dice il ministro per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro che ha insediato il comitato interministeriale di coordinamento dell'azione di governo contro la tratta delle donne.

Ministro, quali saranno i primi atti del comitato?

«Il primo sarà l'applicazione dell'articolo 16 del disegno di legge sull'immigrazione. Ci sono questioni da affrontare urgenti che attengono al regime di sicurezza delle donne che si sottraggono al racket affidandosi ad associazioni di volontariato, o chesi rivolgono alla giustizia e collaborano. Ci troviamo di fronte ad una realtà transnazionale, un vero e proprio mercato di persone ridotte in schiavitù».

Questo è il primo punto. Successivamente?

«Il secondo atto riguarda la definizione di una fattispecie penale che inquadri il fenomeno che ci tro-

viamo davanti».

Il nostro codice penale già prevede il reato di riduzione in schiavitù. E qualche giudice lo ha anche applicato.

«Sì, conosco quelle sentenze e ne condivido l'impostazione. Il reato di tratta di corpi ha come condizione la riduzione in schiavitù. Anche la Suprema Corte si è già espressa su questo. Ma il punto è che la norma cui si fa riferimento era misurata alla realtà del 1930. Il fenomeno, oggi, è diverso».

È stata designata una mappa di questo mercato criminale?

«È un lavoro che abbiamo deciso di fare compiutamente. Occorre un approfondimento per il quale ci avvarremo degli atti giudiziari utilizzabili, e delle informazioni a disposizione del ministero degli Interni. Dobbiamo definire le dimensioni del fenomeno».

Don Oreste Benzi ha denuncia-

to spesso le connivenze di funzionari dei consolati italiani nei paesi dove è maggiore il reclutamento delle donne. Lo avete considerato?

«Naturalmente. Ci sono questio-



Anna Finocchiaro

«Invece di discutere di case chiuse gli uomini dovrebbero riflettere sulla sessualità maschile. Ma perché continuano a fare la guerra e a comprare i corpi delle donne?»

ni che riguardano i rapporti internazionali. Non è un caso che al tavolo del comitato siedono rappresentanti del ministero degli Esteri».

Tanti invocano una revisione delle leggi sullo sfruttamento sessuale, con l'inasprimento delle pene. È una soluzione?

«Dico una cosa che taglia la discussione. La proposta del governo italiano agli altri paesi sarà di considerare questo reato un crimine contro l'umanità».

E le associazioni di volontariato che operano da anni per aiutare le donne vittime dei trafficanti, che ruolo avranno nel comitato?

«Un ruolo fondamentale. È a loro che principalmente si rivolgono queste donne, sono il primo rifugio. Si tratta allora di definire anche un protocollo di comportamenti che regoli gli interventi. Dovrà riguardare anche gli enti locali e le forze dell'ordine. In questo caso bisogna pensare, per esempio, ad un lavoro di formazione che attiene alla qualità del livello investigativo. Questo è un fenomeno che non si può affrontare semplicemente come un problema di prostituzione. Dietro alla ragazza

albanese che sta in strada, c'è una organizzazione».

Sa che proprio in questi giorni i sindaci di Rimini e Cattolica si sono dichiarati favorevoli ad una regolamentazione della prostituzione? Qualcosa tipo aggregazioni in forma cooperativistica. Che ne dice?

«Cooperative di prostitute? Di questo francamente non vorrei parlare. E poi non credo proprio che una discussione su questo adesso sia importante. La priorità è combattere la tratta internazionale».

Intanto però si dibatte anche di una revisione della legge Merlin. Una sezione del Pds di Prato, ha diffuso un questionario sulla revisione della legge...

«Scommetto che coloro che promuovono certe iniziative sono prevalentemente uomini. Invece di discutere di case chiuse dovrebbero riflettere sulla sessualità maschile. Il punto sono i clienti. Ma perché gli uomini continuano a fare la guerra e a comprare i corpi delle donne?»

Natascia Ronchetti

Bari, la donna salvata dai carabinieri. Denunciati i familiari

Anziana abbandonata in un casolare Da dieci anni viveva fra topi e rifiuti

BARI. Quando aveva fame mangiava i rifiuti di cui era colma la sua abitazione: un tugurio, senza luce né acqua, pieno di escrementi e di topi, completamente isolato nel cuore delle campagne di Locorotondo, un grosso centro agricolo in provincia di Bari. È la storia di una donna di 65 anni, abbandonata da almeno dieci anni dai parenti nel completo degrado. L'anziana è stata soccorsa dai carabinieri che avevano raccolto una serie di voci in paese su quel fantasma che viveva in una casetta di campagna. Non era una leggenda, una storia di campagna come tante: le scene che si sono presentate agli occhi dei militi erano più forti di qualsiasi immaginazione. Superato lo sgomento, i militari hanno fatto ricoverare la povera donna in una struttura di assistenza e hanno denunciato quattro sue sorelle per abbandono di incapace.

Quando i carabinieri sono riusciti a scoprire la casa, in una

campagna alla periferia dell'abitato, non credevano ai loro occhi: all'interno dell'abitazione, in tutto una stanza di pochi metri, sempre senza luce, sono stati trovati rifiuti di cui spesso la 65enne, non avendo altro da mangiare, si nutriva. Altre volte, invece, per vincere i morsi della fame, la donna mangiava erba selvatica. La sessantacinquenne, priva di un braccio, non lavora, ma percepisce una pensione di invalidità di circa 800mila lire al mese, denaro non utilizzato per migliorare le sue condizioni di vita: su questo aspetto della vicenda sono in corso accertamenti dei carabinieri. Secondo quanto verificato dai militari, la donna viveva in quel tugurio dalla morte del padre, avvenuta una decina di anni fa. La casa era priva di servizi igienici ed era infestata da topi ed da altri animali.

Per dormire la 65enne si serviva di una brandina adagiata per

terra. Sul pavimento i carabinieri hanno trovato escrementi e rifiuti di ogni genere. Le condizioni igieniche personali della donna erano disastrose: non avendo la disponibilità di acqua, era nell'impossibilità di lavarsi. Inoltre, dopo aver trascorso circa dieci anni in quelle condizioni, la 65enne adesso si muove con difficoltà e - secondo quanto è stato notato dagli investigatori - ha perduto parzialmente anche lucidità mentale. Da anni la donna non aveva contatti con nessuno ed era completamente isolata. Quando ha visto i carabinieri non ha detto nulla e si è limitata ad assistere ai controlli dei militari. Nessuna spiegazione sulla vicenda è stata per il momento data ai militari dai suoi familiari. Per loro quel povero fantasma contava solo per le 800mila lire di pensione che riuscivano a strapparle ogni mese.

Non più consentito utilizzare le bestiole per chiedere l'elemosina

Rapallo vietata ai cani dei barboni Previste multe e sequestro dell'animale

RAPALLO (Genova). I clochard a Rapallo non potranno più chiedere l'elemosina con accanto il cane: nei prossimi giorni, come informa una nota stampa del Comune, il sindaco Roberto Bagnasco emetterà una ordinanza che vietierà di utilizzare i cani per la pratica dell'accattonaggio, in base alla legge che impone ai Comuni di far rispettare le norme per il benessere e la tutela degli animali.

«Chi contravverrà al divieto - si legge nel comunicato del Comune del Tigulio - sarà multato con una sanzione pecuniaria. L'animale sarà prelevato dagli organi di vigilanza e ricoverato in strutture cinofile esistenti sul territorio». Ultimamente nella località

della Riviera ligure di Levante è aumentato il numero delle persone disadatte che, insieme a un cane, si fermano nelle strade del centro per chiedere un po' d'elemosina.



Alla base del provvedimento, le proteste presentate al Comune da alcuni cittadini di Rapallo che non gradiscono lo spettacolo dei barboni e dei loro cani nelle strade e sul lungomare. Da

qualche tempo, del resto, l'accattonaggio in quanto tale non è più perseguibile, a patto che non sia molesto. Resta da vedere quanto le proteste dei cittadini di Rapallo fossero ispirate da compassione per le disagiate condizioni delle bestiole che accompagnano i barboni e quanto invece dal puro e semplice fastidio di vedere persone disagiate che chiedono l'elemosina.

Per molti senza casa, del resto, i cani rappresentano spesso l'unica compagnia, gli unici esseri che dimostrano per loro un po' d'affetto. E in questo senso appare forse crudele la decisione non solo di multare chi di denaro non ne ha, ma di portargli via d'autorità anche l'unico compagno.

C'è un film che non avete mai visto!

BALLATA COILLUPI



Per la prima volta in videocassetta il capolavoro di Kevin Costner, nella versione integrale di 240 minuti.

UN'ORA IN PIÙ DELLA VERSIONE TV! VINCITORE DI 7 OSCAR

in edicola